

APPLICANDO - I font elettronici per composizione tipografica

di Giorgio Ginelli

Uno dei vantaggi del word processor sulla macchina da scrivere è la possibilità di usare differenti tipi di font all'interno di un documento. Questa semplice considerazione può rappresentare una benedizione o una maledizione a seconda dell'angolazione con la quale si affronta l'argomento.

Mettiamoci nei panni di chi è finalmente in grado, grazie a poche e semplici risorse, di stendere dei documenti con una forma più personalizzata; l'orgoglio con il quale mostra a tutti la sua prima pagina dattiloscritta, composta dai font più fantasiosi messi a disposizione dal caso, è pari forse alla soddisfazione provata nel vedere il proprio figlio fare il primo goal al torneo interregionale. Non riusciamo a dargli torto; poco importa se il testo è quasi del tutto illeggibile, dato il continuo cambio di font, o di stili, e l'utilizzo di caratteri troppo artificiosi che saturano l'impatto visuale e impediscono di recepire il contenuto. L'aspetto preoccupante di questa sindrome è che colpisce anche chi è impegnato professionalmente a produrre testi scritti, basta guardarsi in giro: cartelloni pubblicitari, depliant, volantini, magazine.

La concezione garantista dell'utilizzo libero dei font è dunque una maledizione per quanti speravano in un miglioramento della qualità delle produzioni stampate.

L'invenzione dei caratteri mobili per la stampa fu, senza ombra di dubbio, uno degli eventi rivoluzionari che modificarono la società umana. Anche la creazione di caratteri elettronici per la stampa (i font) ha rappresentato una piccola rivoluzione, se non altro in rapporto ai tempi di lavorazione, ai costi e alle risorse impiegate. In questo senso rappresenta un'indubbia benedizione, che però va amministrata con oculatezza e precisione se non si vuole incappare in una fastidiosa sindrome da saturazione.

Il carattere, il simbolo grafico utilizzato per costruire le parole, è essenzialmente una questione di forma. In relazione ad essa, in un carattere si possono individuare delle precise caratteristiche, quali la forma stessa e la proporzione di peso fra le maiuscole e le minuscole. Si possono così riconoscere una serie minima di attributi specifici, il cui utilizzo va dosato in funzione dell'effetto che si vuole ottenere o dei contenuti che si devono comunicare: il tipo, lo stile e la dimensione.

Il tipo può essere ricondotto a tre generi principali: i caratteri classici, quelli privi di grazie e i corsivi. I caratteri classici aggraziati (Serif), con spessori variabili e con le grazie alle estremità, sono più indicati per i testi lunghi su colonne larghe; i caratteri a bastone (Sans Serif), più lineari e privi perciò di grazie, hanno un efficace impiego in titoli, sottotitoli e in genere per le scritte tecniche; i caratteri che appartengono alle famiglie dei corsivi sono invece più impegnativi e vanno usati esclusivamente nei casi in cui si debba ottenere un risultato più artificioso. Al di fuori di queste basilari categorie esistono caratteri in forma elettronica di tutti i tipi ed adatti a tutti gli scopi, composti ad esempio da icone o da caratteri ornamentali. (IMMAGINE 1)

Molto spesso si ha l'esigenza, nella redazione di un testo, di differenziare alcune parole rispetto al contesto del paragrafo o della pagina. In questi casi si ricorre all'utilizzo di stili diversi, senza per questo dover necessariamente modificare il tipo di carattere. Ogni famiglia di font mette a disposizione una nutrita serie di stili, con numerose varianti sia nella geometria del carattere che nella sua composizione in parola. Tondo, corsivo, neretto, maiuscoletto sono, nella maggior parte dei casi, varianti di uno stesso carattere, ma possono essere anche tipi diversi di font; così un neretto applicato al font New York

è uno stile particolare applicato al carattere, mentre Frutiger Bold è una variante del font Frutiger Light. (IMMAGINE 2)

Questa differenza tra un font ed un altro ci consente di attribuire una sorta di livello qualitativo superiore a quelle famiglie che presentano un insieme completo di caratteri diversificato per stili. Dal punto di vista tipografico il loro impiego è più corretto e presenta meno rischi; rischi che, in definitiva, si risolvono ad essere un mucchio di problemi in meno in fase di stampa.

La dimensione, ovvero il corpo, di un carattere si misura in punti, dove un punto equivale a 0,25 mm; normalmente una famiglia elettronica di font è in grado di riprodurre a schermo e su carta caratteri che partono da corpo 4, al di sotto dei quali ci vuole una buona lente di ingrandimento. L'impiego di una dimensione anziché un'altra è direttamente legato all'importanza della frase o della parola; va da sé che più il testo è grande, maggiore è l'impatto agli occhi di chi legge: basti pensare allo strillo di un quotidiano o al titolo sulla copertina di un titolo.

Al di sotto delle implicazioni estetiche che un font impone, vi sono anche le considerazioni legate alla tecnologia. Un font digitale è un prodotto tecnologico, che risponde a delle precise esigenze di utilizzo legate al mezzo che compone il documento (Pc e software) e a quello che lo riproduce (la stampante o la fotounità).

Un carattere può essere rappresentato molto semplicemente in formato bitmap, cioè mediante una sorta di mappatura a reticolo nella quale vengono colorati i punti che rappresentano il carattere. Ciò è quanto accade comunque sullo schermo, che fondamentalmente è una sorta di enorme reticolo sul quale vengono proiettati gli insiemi di pixel che formano finestre, immagini, testi, icone e quant'altro.

Lo svantaggio è evidente, specialmente in fase di stampa, dove nasce l'esigenza di avere caratteri con dimensione e stile diverso; per ognuno di essi bisogna prevedere un set specifico. La cosa diviene ben presto poco ergonomica e successivi ridimensionamenti del carattere, non previsti nel set, portano comunque alla caratteristica scalettatura ai bordi dei caratteri.

L'avvento dei linguaggi orientati ad oggetti ha consentito di creare una tecnologia di stampa per i font che fosse scalabile; vale a dire in cui ogni carattere fosse rappresentato una sola volta in forma vettoriale, e non più bitmap, in modo che potesse essere dimensionato (scalato) nella grandezza desiderata e indipendentemente dalla risoluzione del dispositivo di stampa. (IMMAGINE 3)

Un ulteriore vantaggio è quello di consentire l'uso per la stampa di dispositivi ad alta risoluzione (600 dpi e oltre), possibilità che con i font bitmap non fa ottenere qualitativamente gli stessi risultati. Nascono così le due tecnologie oggi più diffuse per la rappresentazione di font: PostScript e TrueType.

Il PostScript, anzitutto, è ben più che una tecnologia legata ai font, in quanto è un vero e proprio linguaggio di descrizione della pagina creato da Adobe System nel 1985 e divenuto presto uno standard per la produzione di documenti di qualità. Una tecnologia applicata a diverse componenti da mandare in stampa e ovviamente, applicata anche ai caratteri. I font outline generati con il linguaggio PostScript sono degli oggetti dei quali vengono tracciati i contorni e che possono essere scalabili a piacere grazie ad un set di comandi specifico che questo linguaggio di descrizione contiene.

Ma non tutte le stampanti sono in grado di riconoscere questi tipi di font, in quanto devono essere equipaggiate almeno con un emulatore in grado di interpretare ed eseguire le istruzioni PostScript; se questo è praticamente presente nella maggior parte delle stampanti laser e in tutte le fotounità, la sua quasi totale assenza nelle stampanti a getto d'inchiostro crea ovviamente un problema.

TrueType, invece, è una tecnologia per font outline sviluppata nei primi anni '90 inizialmente da Apple (maggio 1990) e successivamente da Microsoft (aprile 1991), allo scopo di creare una tecnologia della quale potessero beneficiare i loro sistemi operativi in sostituzione del PostScript per la stampa di font in qualsiasi tipo di documento. Questa decisione va vista in funzione non tanto della salvaguardia del prestigio delle due case; la preoccupazione di avere un font outline proprio è essenzialmente una questione economica, in quanto chiunque voglia utilizzare la tecnologia PostScript è costretto a pagare delle royalty alla Adobe System. Caratteristica principale della tecnologia TrueType è la flessibilità, grazie al particolare approccio dato al tracciamento del contorno (outline) del font, che consente un potente sviluppo per la progettazione di font per lo schermo. L'approccio al tracciamento adottato dalla tecnologia TrueType è una caratteristica essenziale e distintiva, che rende possibile una elevata qualità di leggibilità nelle dimensioni più piccole dei font anche alle basse risoluzioni.

Le famiglie di font

In soldoni utilizzare in ambiente Mac un font di un tipo anziché l'altro significa semplicemente amministrare più famiglie di font nella corrispondente Cartella Sistema. Il font TrueType, infatti, non prevede un font separato per lo schermo e la stampa, cosa che invece è essenziale per gli altri tipi.

Una famiglia di font digitali è generalmente disponibile sia in configurazione PostScript (PS) che TrueType (TT) ed è composta da una serie di file accessori oltre ai font veri e propri. (IMMAGINE 4)

Ci possono essere due cartelline diverse, contenenti i font delle diverse versioni. Nella cartellina PS devono essere presenti la valigetta di font per lo schermo e i corrispondenti font per la stampante, mentre per i TT vi è solo una valigetta che serve sia per lo schermo che per la stampa.

I font per lo schermo sono racchiusi nella tradizionale valigetta e sono di genere bitmap anche nel caso del TT. Il set di caratteri è composto da tanti stili quanti il progettista ha ritenuto opportuno e in genere almeno in due dimensioni diverse; tipicamente sono comunque presenti il corpo 10, 12, 18 e 24.

La famiglia di font è spesso completata da un documento archivio Adobe Font Metric (Afm) che contiene informazioni metriche e di crenatura che possono essere utilizzate da appositi programmi per la modifica del set di caratteri.

Entrambi i tipi di font, PS e TT, possono essere usati nello stesso documento e possono essere stampati su una stampante appartenente all'altro tipo. Quando si stampa un font TT con una stampante PS, il dispositivo cerca prima un font equivalente PS nella propria memoria, poi nel proprio disco e quindi nella Cartella Sistema del Mac. Se non viene trovato nessun equivalente la stampante carica il font di bozza e il software di TT. Quando invece si stampa un font PS su una stampante TT il Mac invia alla stampante un bitmap a bassa risoluzione oppure ad alta risoluzione generato da Adobe Type Manager se questi è installato.

È chiaro che i tempi di stampa in tutti questi casi possono allungarsi di molto proprio a causa di tutti le ricerche che il System è obbligato ad effettuare. Rendere la vita facile alla propria stampante diviene perciò quasi un dovere. Basta adottare ad esempio il più possibile font dello stesso tipo e, nel caso di font PS, provvedere a caricarli, prima della stampa, nella memoria della stampante.

Per questa operazione sono possibili almeno due alternative: l'utilizzo delle LaserWriter Utility o quella di un software di terze parti, come Downloader. Ambedue i software sono praticamente gratuiti, nel senso che il primo viene dato a corredo di una stampante laser della Apple oppure assieme al Sistem 7.5 e il secondo è inserito in Adobe Type Manager DeLuxe.

In tutti i casi si tratta di avere a disposizione un'interfaccia che consente di scaricare intere famiglie o singoli font nella Ram della stampante, o nel disco fisso se questa ne possiede uno. Lo svantaggio principale risiede nell'impossibilità di salvare le impostazioni, così che ogni volta che la stampante viene spenta si deve riconfigurare il data base dei font e procedere di nuovo alle operazioni.

Al di là della stampa, per gestire correttamente tutte le famiglie di font possedute, è altresì necessario un software di terze parti, che consenta di amministrare i caratteri senza per questo appesantire la cartella Font posta nella Cartella sistema. Le alternative valide sono almeno due, rappresentate da Adobe Type Manager, giunto alla versione 4.0, e Suitcase 3.0 della Symantec. Questi preziosi software permettono di gestire in modo ordinato i font presenti su uno o più dischi fissi, caricandoli solo quando servono e addirittura direttamente all'apertura del documento in cui vengono utilizzate.

box: Risorse Web per i font

Il Web è sempre più un'immensa area di stoccaggio, dove le risorse sono accatastate insieme alle informazioni; per quanto riguarda i font, molteplici sono i siti che mettono a disposizione una e l'altra cosa. A cominciare dalle società commerciali che creano i font, versione moderna delle antiche fonderie, fino alle organizzazioni che si occupano dei problemi legati all'uso e alla distribuzione di font. Risorse altrettanto importanti sono i siti che mettono a disposizione utility con le quali sfruttare al meglio i font, oppure informazioni e collezioni particolari.

Società commerciali

- Adobe (<http://www.adobe.com/type/fontofthemonth/>)
Azienda leader, ideatrice della tecnologia PostScript, che mette a disposizione una buona selezione di font.
- Agfa (<http://www.agfahome.com/products/prodfam/type.html>)
Selezione di collezione di font di buona qualità PostScript, anche giapponesi.
- Bitstream Inc. (<http://www.bitstream.com/>)
Creatori di una tecnologia proprietaria per la realizzazione di font.
- International Typeface Corporation (<http://www.esselte.com/itc/>)
Una delle più prolifiche fonderie digitali che mette a disposizione font di più di 130 compagnie internazionali.
- Letraset (<http://www.esselte.com/letraset/>)
Azienda che, sotto un certo punto di vista, rappresenta quanto di più simile a uno standard per ciò che riguarda la nomenclatura dei font.

- Linotype-Hell (<http://www.linotype.com/prod-fn.htm#FONTS/>)
Ottima collezione di font PostScript.

Utility

- Azalea Software (<http://www.azalea.com/>)
Strumenti per la generazione di font per codici a barre.
- Pyrus Digital Typography (<http://www.pyrus.com/>)
Produttore di una discreta varietà di tools, quali FontLab Composer, ScanFont e TypeTool.
- Rascal Software (<http://www.rascalsoft.com/>)
Produttore di font e di utility per la loro gestione.

Collezioni

- Font Sneack (<http://members.aol.com/lakegroup/FSHome.html>)
Collezione di font per XPress, Illustrator, Freehand.
- FontXpress (<http://members.aol.com/fontxpress>)
Collezione di font PostScrip e Bitmap per QuarkXPress.
- Jumbo's Mac Listing (<http://www.jumbo.com/graph/mac/font/>)
Sito Web della collezione di font per Macintosh della Jumbo.
- Macintosh Font Archive (<http://jasper.ora.com/compfont/ifa/macumich/index.htm>)

box: Acquistare i font: come e dove

La maniera più rapida per acquistare font è sicuramente quella di rivolgersi via Web direttamente ai produttori. Sono numerosi i siti in grado di fornire font di tutti i generi e produttori a discrete condizioni di vendita: <http://www.imageclub.com/fonts/>, che è una divisione di Adobe, è un valido esempio del tipo di servizio che il Web può offrire.

Ma probabilmente non tutti troveranno agevole questa via, che implica il possesso di un modem, di un accesso Internet, la conoscenza dell'inglese e così via.

Le alternative praticabili sono allora due. Rivolgersi alla Letraset, che dispone di una vasta catena di distributori dei prodotti in loro catalogo, compresi i font, e Design Lab, una fonderia italiana specializzata nella vendita e produzione di font elettroniche.

Riferimenti

Design Lab Srl

Via Masotto 21, 20133 Milano

Tel: 02/70001176 - Fax: 02/70104199

Email: dlfonts@aol.com or sebacc@aol.com

Letraset Italia srl

Via Riccione 8, 20156 Milano

Tel: 02/39216677 - Fax: 02/39216135

Didascalie

IMMAGINE 1 (file: sanserif, serif, script, icon, ornament) Visualizzazione di diversi generi di font: a) Sans serif, b) Serif, c) Script, d) Ornamentale, e) Icone.

IMMAGINE 2 (file: Frutiger, New York) Una famiglia di font può essere composta da numerosi stili, ognuno con caratteristiche diverse come nel caso del Frutiger, oppure avere solo un carattere base al quale possono essere applicati via software gli stili desiderati.

IMMAGINE 3 (file: vet_bit) Un font vettoriale, a destra nella figura, è costituito da una polilinea che ne traccia il contorno completo, mentre un carattere bitmap è un reticolo di pixel.

IMMAGINE 4 (file: folder) Una famiglia di font è composta da numerosi file; i più importanti ed essenziali sono il font PostScript, da utilizzare per la riproduzione con questo tipo di stampanti, o il font TrueType e la corrispondente valigetta nella quale sono racchiuse tutte le font bitmap per la visualizzazione sullo schermo.

IMMAGINE 5 (file: fontICS) Il Web offre molte occasioni per l'acquisto di font o per scaricare gratuitamente delle famiglie di caratteri.